



ITALIA, SPRECO ALIMENTARE DOMESTICO: OGNI GIORNO BUTTIAMO 24 MILIONI DI EURO

Basta sprecare tempo, è ora che tutti, istituzioni, cittadini e imprese lavoriamo veramente per uno sviluppo sostenibile che parta dal diminuire lo spreco alimentare quotidiano. Questo l'obiettivo di QB, Quanto Basta, l'incontro organizzato sabato 30 novembre a Roma da Manageritalia. Sarà presentata anche un'indagine sui manager, che si stanno impegnando anche in azienda per sconfiggere gli sprechi alimentari e non.

Roma, mercoledì 27 novembre. Ogni italiano, dai neonati ai più anziani, tutte le mattine quando si alza ha già in programma di buttare quasi 50 centesimi di euro di alimenti. A tanto ammonta lo spreco alimentare tra le mura domestiche: 8,7 miliardi all'anno (Waste Watcher 2013). Ossia, lo 0,5% del Pil, quei soldi che tanto ci servirebbero per ridurre il cuneo fiscale. E per farsi un'idea ancora più chiara, in una città come Roma ogni anno si buttano nell'immondizia l'equivalente di 387 milioni di euro di alimenti, 185 a Milano e 140 a Napoli.

Proprio per combattere lo spreco alimentare, per fare informazione, cultura e passare all'azione, **Manageritalia e Manager@eat** organizzano sabato 30 novembre (9,15-13,00 Tempio di Adriano, Roma) l'incontro **"QB - Un principio etico contro lo spreco alimentare"**. Il workshop prevede la presenza di istituzioni ed esperti che si confronteranno sul problema e sulle sue soluzioni e tra i relatori ci saranno: **Salvatore Caronna** (Deputato del Parlamento Europeo, titolare Commissione Sviluppo regionale e membro supplente Commissione Agricoltura), **Catherine Dickehage** (direttore World Food Programme Italia) e **Marta Leonori** (Assessore Roma Produttiva con deleghe al Commercio e Turismo).

Sarà anche presentata **un'indagine, curata da Osservatorio Socialis e AstraRicerche, sui dirigenti privati italiani in merito agli sprechi alimentari in azienda e in casa**. I manager intervistati (oltre 400) dicono con forza che il problema degli sprechi alimentari deve essere affrontato in primo luogo dai cittadini (95%), dalle imprese (89,3%) e dalle istituzioni (88,3%). Un atteggiamento che, oltre all'indispensabile impegno dei singoli, evidenzia la volontà di impegnarsi in prima persona, oltre che come cittadini, come manager e quindi responsabili d'impresa. Infatti, dicono che per arrivare a un consumo sostenibile e capace di evitare sprechi le imprese devono attuare politiche commerciali volte a favorirlo (95,3%), le istituzioni devono educare i cittadini e i consumatori (94%), i manager hanno in primo luogo la responsabilità di gestire le aziende in tal senso (92%). A riprova della serietà dell'impegno, non barano parlando delle loro aziende, solo poco meno della metà (47,6%) afferma che la sua azienda adotta strategie e/o linee guida per il risparmio delle risorse alimentari e non.

Insomma – forti anche del fatto che il 90% degli italiani ha recentemente dichiarato (indagine AstraRicerche per Granarolo, marzo 2013) di aver cercato di ridurre gli sprechi alimentari nell'ultimo anno – è ora di passare all'azione, magari gestendo il tutto in modo manageriale.

<<L'impegno dei manager sulla sostenibilità e più in generale sulla responsabilità sociale d'impresa – dice **Marcella Mallen**, presidente Manageritalia Roma – è testimoniato non solo dall'aver organizzato quest'incontro, che peraltro non è neppure il primo, ma da quanto dichiarato nell'indagine e dalla nostra ferma volontà di non fare solo informazione e cultura ma passare subito all'azione. Questo lo faranno i manager nelle loro aziende e lo faremo noi come loro Organizzazione di rappresentanza, perché è ora di agire e di farlo non obbligatoriamente contando sempre su istituzioni e politica. Dobbiamo in generale imparare a essere sempre più responsabili e autonomi. Anche da qui parte la responsabilità sociale delle imprese, dei manager e dei cittadini>>.

<<In questi ultimi anni – ha spiegato **Roberto Orsi**, presidente di Errepi Comunicazione e direttore dell'Osservatorio Socialis – è cresciuta la consapevolezza che per rimanere competitivi sul mercato ed andare incontro al sentire dei consumatori è necessario incrementare politiche di responsabilità sociale. Ed è naturale che a doversi occupare dei riflessi sociali delle attività imprenditoriali siano, in primis, i manager: la loro volontà, dichiarata e diffusa anche in questa indagine, è un'ottima base di partenza, cui occorre affiancare impegno e coerenza nello sviluppo e nell'applicazione di piani di CSR, nonché una responsabilità diffusa e collettiva dell'azienda, che a tutti i livelli deve tradurre i nuovi principi in un diverso modus operandi>>.

MANAGERITALIA Roma (www.manageritalia.it) - (Associazione *Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna e Umbria dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato*) associa circa **4.500 manager** ai quali fornisce una vasta gamma di servizi, **di derivazione contrattuale e non, quanto mai validi ed evoluti: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.**

L'Associazione, insieme ad altre 12 Associazioni dislocate sull'intero territorio nazionale, fa capo a **MANAGERITALIA** (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del terziario) **la Federazione nazionale che rappresenta a livello contrattuale i dirigenti del commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato. La crescita dei suoi associati è avvenuta in parallelo con lo sviluppo del terziario in Italia negli ultimi 30 anni.**

Oggi MANAGERITALIA significa in Italia oltre 35.000 manager: 22.000 dirigenti in attività che lavorano in 8.600 aziende, oltre a 8.000 dirigenti pensionati. Dal 2001 ha avviato forme di apertura e aggregazione verso i quadri e professional. In pochi anni se ne sono associati 5.000, dando valore e concretezza al processo di naturale evoluzione e ampliamento della rappresentanza.